





Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXVII - N.11

Novembre 2015



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO NOVEMBRE 2015









SOMMARIO

L'ATANOR, LA MATERIA PRIMA ED IL FUOCO FILOSOFICO - Il S \therefore G \therefore H \therefore G \therefore	3
I MASSONI POSSONO, FORSE, CONTRIBUIRE A CAMBIARE IL MONDO - Panag	iotis 7
IL CUORE E LA MENTE - Marco	10
CHI SIAMO DOVE ANDIAMO - Franco	14

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini









L'ATANOR, LA MATERIA PRIMA ED IL FUOCO FILOSOFICO

«Vedi dunque che non hai bisogno di molte cose, dato che la nostra opera non richiede grandi spese, perché non c'è che una sola pietra, una sola medicina, un solo vaso, un solo regime, una sola disposizione successiva, per fare sia il bianco che, successivamente, il rosso. E, benché in molti passi scriviamo: metti questo, metti quello, tuttavia non intendiamo altro se non che dobbiamo prendere una cosa sola, metterla una volta sola, e chiudere il vaso fino al completamento dell'opera. Tali cose, infatti, sono scritte soltanto dai Filosofi invidiosi, per ingannare gli incauti. Forse che quest'arte non è cabalistica, piena di arcani? E tu, stoltamente, credi che noi ti insegniamo chiaramente gli arcani degli arcani, e prendi le parole alla lettera?»

ueste parole di Artefio, Filosofo di origine araba, almeno così pare, ed alchimista, vissuto verso il 1130 di era volgare, sono esplicative di tutta una mentalità (forma mentis) fortemente caratterizzata da un'impronta ermetica e tradizionale. Laddove le parole sembrano nascondere il "Segreto" esse sono, in verità, chiare ed intelligibili; laddove, al contrario, esse appaiono chiare ed evidenti non fanno altro che aggiungere confusione a confusione, caos a caos, con lo scopo di rivelare premurosamente il "Segreto". La Massoneria, spesso vituperata, minimizzata e relegata in un angolo perché accusata di non conservare più il Sacro Fuoco di quella Trasmutazione che fa della Materia puro Spirito, custodisce ancora, nel seno della sua ritualità, gli strumenti basilari dell'Ars Regia, l'arte che trasforma il piombo in oro, la Pietra Grezza in Pietra cubica a punta. Essa si avvale, infatti, nei suoi primi passi e ancor prima di abbracciare il simbolismo dell'arte muratoria, del linguaggio ermetico-alchemico. Basti pensare, al riguardo, al Gabinetto delle Riflessioni ed ai simboli custoditi al suo interno, al V.I.T.R.I.O.L. ed ai suoi profondi significati allegorici, analogici ed anagogici.



Dobbiamo innanzitutto porre grande attenzione al ternario simbolico costituito dall'Atanor. dalla Pietra Grezza o Materia Prima e dal Fuoco Filosofico, perché questo ternario è una summa filosofica racchiudente in sé tutta l'Opera: soggetto, oggetto e verbo, tre tempi in un tempo solo. Il soggetto e l'oggetto siamo sempre noi, così com'è in noi anche il Verbo, inizialmente solo in potenza e non ancora in atto, altrimenti inteso come Spirito Santo, Grazia e Provvidenza divina, espressioni di un'unica forza attiva che è "Fuoco", nei suoi aspetti di Luce e Calore, Conoscenza







e Amore. Questo è un Grande Mistero che può comprendersi unicamente *Sub Specie Interioritatis* e rappresenta il punto nodale, il *vulnus*, il nodo gordiano che va assolutamente sciolto nell'interesse della prosecuzione dell'opera. Questo "Fuoco" è, come appena detto, inizialmente solo in potenza dentro di noi. Per accenderlo e trasformarlo conseguentemente in atto, bisogna eccitarlo dolcemente dall'esterno, attraverso il Metodo, la Scuola ed un Maestro che se ne faccia interprete e saggio consigliere.

Ancora, riassumendo, diremo che la Pietra Grezza siamo noi stessi, qualificati tra le tante pietre e suscettibili di essere sottoposti al lavoro della trasformazione.



Il Gabinetto delle Riflessioni è il laboratorio esteriore simbolo di quello interiore, l'Atanor, il Vaso, siamo noi che ci isoliamo dall'esterno per renderci impenetrabili ai rumori della profanità e non solo. È, ancora, la nostra Mente che cerca la quiete, la pace, la tregua nei confronti degli inutili, vacui ed illusori pensieri che sempre si accavallano tra di loro inutilmente, impedendo alla nostra natura

divina e spirituale di emergere alla luce. Il Lume, acceso al suo interno corrisponde a quel "Fuoco" pocanzi ricordato, che ci permette dal di fuori di risvegliare quello interiore. In verità perciò, sia l'Atanor, definito altrimenti Gabinetto delle Riflessioni. Vaso, Uovo Filosofico, Forno... che la sua Luce di Lampada, sono proiezioni esteriori e simboliche di realtà ontologiche interiori. Una volta realizzato l'Atanor dobbiamo mettere al suo interno la Materia Prima e accendere il Fuoco che sarà necessario alla sua lenta e graduale cottura altresì detta trasmutazione alchemica. Questo Fuoco assume talvolta e correttamente la denominazione di Vitriol (acido solforico che brucia tutte le incrostazioni e le scorie minerali e metalliche), equivalente di quell'acqua corrosiva che, unica nel suo genere, ci permetterà di ritrovare la Prima Materia, quella Pietra Occulta che si trova nel fondo del vaso, tra la feccia, nell'abissale profondità della miniera e spesso e a ragione definita Veram Medicinam perché, con un solo suo piccolo granello, possono compiersi miracoli e mirabili prodigi e guarigioni! Da Materia Prima a Prima Materia, inversione non casuale ma pregna di significati.

Ancora una volta *repetita iuvant*: Atanor, Materia Prima e Fuoco Filosofico. Per similitudine e in parallelo la Loggia rappresenta l'Atanor, i Fratelli che ne oltrepassano la soglia stanno a significare la Materia Prima mentre il Rito, nell'accensione delle Sante Luci e nella forza della preghiera invocatoria al Supremo Arte-







fice Dei Mondi, altro non è che il Fuoco Filosofico!

Con questa sintetica e breve traccia lasciamo all'immaginazione personale di ciascuno, alla propria capacità intuitiva, alla propria laboriosità ed al proprio desiderio d'approfondimento la possibilità di comprendere il Mistero del Rito sacrificale e del perché costantemente reiteriamo, quale insegnamento ricevuto dai Grandi e Venerati Fratelli passati, l'importanza dell'altissimo ed insostituibile valore legato alla nostra presenza ai Sacri Lavori, esattamente proprio perché tale responsabile comportamento ci permette di crescere spiritualmente ed assai più efficacemente di tutti i nostri studi, le nostre letture e i nostri scritti, pur avallando e giustificando l'innegabile aiuto e sostegno di questi ultimi. La comprensione del Fuoco Filosofico avviene per Grazia, quale dono per i nostri sacrifici che mirano alla purificazione delle nostre storture e alla trasmutazione dei nostri difetti e dei nostri vizi nelle corrispondenti virtù, alla rimozione di quel grande ostacolo che è la nostra Personalità profana e secolarizzata... Attraverso il Rito cerchiamo di stimolare la nostra Scintilla Divina interiore per aprire i due canali, uno dal basso verso l'alto e l'altro dall'alto verso il basso, attraverso cui fluiranno la Fides e la Virtus. Il primo canale, sottoposto alla costante azione della Preghiera e del Rito e con il conforto della purezza dei nostri atti e dei nostri comportamenti, lascerà scorrere la Fides, ovvero il nostro Desiderio di Conoscenza, anelito che sale dal basso verso l'alto, sino a quando la *Virtus* (ricompensa dall'alto verso il basso), stimolata a sufficienza, lascerà a sua volta giungere nel centro del nostro Essere in corrispondenza del nostro Cuore simbolico, sotto forma di vibrazione, un piccolo raggio d'Amore e di Luce, come scintilla che scaturisce da pietra focaia. Solo allora, in quel preciso istante, comprenderemo il *Secretum*, il Mistero del Fuoco Filosofico e dell'eternità dell'Essere.



Quanto sinora detto ci pare sufficiente per cominciare a meditare sulla bontà e sulla magnificenza dell'Ente Supremo il quale, non dimentichiamolo, non abbandona mai le sue creature! E ci pare altrettanto giusto cominciare a riflettere sulla grandezza delle cose che, talvolta, abbiamo sotto i nostri occhi e a totale disposizione, purtroppo quasi sempre senza avvedercene neppure, cercandole poi inutilmente tra l'erba del giardino del nostro vicino di casa, illudendoci di trovare persino quella sempre più bella e più verde della nostra!

Anche la Pietra angolare nasce dalla pietra di scarto!

II S :: G :: H :: G ::















I MASSONI POSSONO, FORSE, CONTRIBUIRE A CAMBIARE IL MONDO

ando un'occhiata al nostro mondo d'oggi, facilmente possiamo verificare che molte cose hanno perso il loro valore, mentre altre hanno preso il loro posto. Ad esempio, abbiamo perso, in molti casi, la consapevolezza "dell'essere", cercando solo "l'apparire".

L'Umanità è sempre stata cosi?

Se diamo un'occhiata alla sua storia, è probabile che, più o meno, la risposta sia affermativa.

Sono sempre esistite persone autentiche ed altre nascoste dietro falsi simulacri.

Sempre sono esistite scuole rette da maestri illuminati e, purtroppo, discepoli assoggettati anche a maestri poco ispirati.

In linea teorica, quando parliamo di Massoneria, dovremmo cercare di ipotizzare quella più o meno ideale, che rispetta la sua forma tradizionale e che, come conseguenza, rappresenterebbe la continuità dei Misteri Antichi; allora potremmo pensare, auspicare, che i Massoni possano contribuire a cambiare il Mondo.

La Massoneria con la sua forma tradizionale è quella che deve impegnare i propri membri nella ricerca spirituale (sovente riservata ed incognita) e non quella che si manifesta come un club con membri appariscenti, magari abituati all'enunciazione continua di buoni proponimenti (che a volte, però, trascurano di mettere in pratica).



Diversi Ordini Massonici, benché abbiano alle loro origini ottime premesse, si sono trasformati progressivamente in associazioni, club, con connotazioni esteriori di carattere filantropico/buonista (ciò come effetto minore, in quanto la devianza, in alcuni casi, potrebbe aver prodotto altro, decisamente poco luminoso).

La Massoneria, però, non è per sua missione, un'Organizzazione che abbia come fine principale la filantropia o l'assistenza sociale.

Credo che la Massoneria DEBBA favorire la trasformazione dei singoli, incoscienti ed egoisti, in uomini coscienti ed altruisti. O meglio, debba stimolare gli uomini a recuperare coscientemente la personale parte luminosa, interiore, che li porterà ad amare maggiormente loro stessi e tutte le creature di Dio.

Conseguentemente, i nuovi Uomini con la condizione dell'essere rigenerata, si proporranno in modo maggiormente altruistico, "silenzioso", in ogni atto della vita; così, forse, tutto risulterà migliore.







L'azione altruistica, d'altronde, non ha necessità d'essere pubblicizzata. Se la si manifesta (magari perché, egoisticamente, ci si attende un ritorno di qualche tipo), perde il suo alto significato e quindi l'efficacia nei riguardi del miglioramento interiore e della trasmissione spirituale da un soggetto all'altro.

In effetti, il vero Massone, quello che lavora alla ricerca della verità, potrebbe rappresentare una bomba nei confronti del basamento sociale del perbenismo, del fanatismo, della sordidezza. Considerando che la società potrebbe migliorare, allorché i suoi membri si migliorano, la Massoneria Tradizionale, con i suoi insegnamenti, immutati da secoli, non solo potrebbe contribuire a cambiare la Società, recuperando i valori tradizionali, ma, forse, anche di più. Sarebbe necessario (applicando, magari, il metodo delle analogie e delle convergenze) insegnare a riconoscere, accettare ed a mettere in pratica, i valori tradizionali, così come sono arrivati a noi dai tempi più antichi (immutati, anche se apparentemente nascosti nelle forme di rappresentazione, tipiche di ogni epoca e di ogni gruppo sociale).

Oggi, poiché la crisi dei valori è arrivata a punti decisamente elevati, è possibile che, come sempre, organizzazioni tradizionali come la Massoneria autentica, debbano confermare, con i concreti atti dei singoli componenti, le finalità della propria esistenza.

Come premessa, è però bene ricordare ad ognuno di noi che oggi, secondo le abitudini, si corre sovente il rischio di assoggettarsi alla filosofia del "mostrarsi". Ad esempio se si aiuta un povero, sembrerebbe indispensabile, purtroppo, il doverlo pubblicizzare. Si vuole fare rumore, sempre e comunque. Noi ricercatori, al contrario, dovremmo ricordare, ad esempio, alcuni suggerimenti di Louis Claude de Saint Martin che ha scritto: "volevo fare il bene, ma senza rumore, perché il rumore non fa il bene, e il bene non fa rumore".



I Massoni, come tutti i ricercatori tradizionali, potrebbero contribuire a cambiare il mondo, se illuminassero sempre di più i momenti della loro vita con atti silenziosi e altruistici.

La figura simbolica del ricercatore che sta in un sotterraneo, senza luce, con una candela, non va intesa solo in modo letterale come colui che si ritira dal mondo e rimane in isolamento, bensì anche come colui che visita la propria interiorità e studia quanto può essere necessario al proprio cammino.

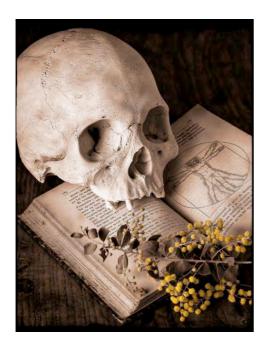
Questi (il visitatore della propria interiorità) va ritrovato intatto nel ri-







cercatore dei nostri tempi che può avere la necessità d'interagire in modo più estroverso che nel passato. Quindi, il ricercatore di oggi, prima di mostrarsi (se proprio necessario) dovrà, come sempre, viaggiare prima negli oscuri meandri della propria interiorità e rettificare tutto ciò che, in coscienza, sceglierà di cambiare. Solo allora, con lo stato dell'essere progressivamente modificato e con una predisposizione maggiormente altruistica, potrà tentare di entrare in tutti gli atti della vita moderna, per contribuire, umilmente, a trasformarli, a suggestionarli, con il suo concreto (e più luminoso possibile), comportamento.



Noi Massoni, però, dobbiamo ricordare sempre e soprattutto, che non sono la Tradizione e l'Iniziazione che debbono trasformarsi per abbracciare la vita moderna, ma sono gli uomini che debbono svincolarsi dagli usi e dalle consuetudini che caratterizzano l'organizzazione sociale e

temporale di un consorzio umano, per recuperare, tramite l'intuizione della coscienza, ciò che si promana dalla Sorgente Unica, indipendentemente dal tempo e dallo spazio.

Purtroppo, alcune Organizzazioni Moderne hanno, forse, commesso diversi errori su questo argomento. Così, in qualche caso, ad esempio, hanno sostituito i "giuramenti" con le "promesse" e l'esoterismo con l'associazionismo culturale d'élite.

Concludendo, proviamo ad interrogarci per comprendere un pochino meglio quale possa essa essere la condizione del nostro essere, al di là delle più o meno facili enunciazioni; ad esempio: siamo in grado d'accettare vicino a noi, come compagno di viaggio, alla pari, amorevolmente ed altruisticamente, nel nostro cammino di ricerca, una persona che socialmente e/o culturalmente verrebbe identificata come "inferiore" a noi? Siamo in grado di fornire un importante aiuto ad una persona, curando di far si che in alcun modo venga a saperlo? Cerchiamo coscientemente, sempre più spesso, di pensare, di dire, di fare, delle cose che suggeriscano e, meglio ancora, producano UNIONE e non DISACCOR-DO?

Se le nostre risposte saranno state sincere e positive, allora, forse, non è da escludere che come uomini e Massoni, potremmo, umilmente, tentare di contribuire a cambiare almeno la nostra personale ed infinitesima parte del mondo.

Panagiotis







IL CUORE E LA MENTE

ssendo ormai la tradizione iniziatica occidentale ritiratasi in 🛮 ambienti sempre più ristretti e riservati e, soprattutto, come già analizzato in un precedente articolo, essendo stata trasmessa nei millenni attraverso un simbolismo oscuro per chi non ne detenga la chiave, coloro che, alla fine del Ciclo, sentano sorgere in sé la vocazione ad un cammino spirituale, finiscono spesso con il rivolgere la loro attenzione alle tradizioni orientali, di cui non mancano attualmente in Occidente esponenti e sedicenti Maestri ed Istruttori di tutti i generi (e, per la maggior parte, in verità, di un genere piuttosto inquietante). Capita anzi addirittura che, nella visione di questi fautori delle discipline orientali, la dicotomia Occidente-Oriente sia vissuta non come il rapporto dialettico fra due differenti visioni e modalità operative della spiritualità, ma come, banalmente, la contrapposizione fra una visione materialista, ovviamente occidentale, della vita ed una, di tipo orientale, più spirituale. È inutile spiegare ai nostri lettori che questa idea, assolutamente infondata, riposa unicamente sull'ignoranza della ricchezza e profondità della tradizione iniziatica occidentale e sulla "miopia intellettuale" che identifica la cultura occidentale con quella degli ultimi secoli. Bisogna dire, a parziale scusante dei fautori di questa concezione, che la stessa cultura occidentale attuale, con cui vengono indottrinate

le masse sin dall'istruzione scolastica elementare, presenta tutta la millenaria tradizione occidentale come un periodo di immaturità ed oscurità, spesso da trattare e studiare in modo frettoloso, in cui gli uomini, non avendo la chiara visione fornita alle "evolute" epoche attuali dalle dottrine scientiste e positiviste, erano costretti a rifugiarsi in ingenue mitologie, ovviamente superate nelle nostra era "illuminata".



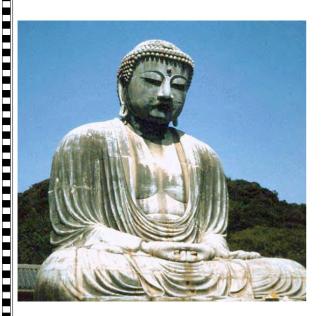
Tutto ciò porta, come conseguenza, che le modalità razionali ed intellettive tipiche delle tradizioni iniziatiche occidentali vengano considerate come naturalmente correlate con una visione di tipo materialista, a cui giungerebbe inevitabilmente colui che impostasse i suoi studi e le sue ricerche con questi presupposti; cor-







relativamente, la possibilità di trascendere una tale visione si potrebbe ottenere solo superando i limiti della ragione. In particolar modo, tutta la subcultura New Age insiste su un approccio emotivo, quando non smaccatamente sentimentale, alla spiritualità come unico antidoto all'aridità di una comprensione puramente razionale del reale.



Noi non temiamo (sperando di non sbagliarci...) che i nostri lettori, e più in generale coloro che siano comunque venuti in contatto con l'autentica Tradizione occidentale, possano essere ingannati da distorsioni della verità così grossolane. Se però concetti fondamentalmente analoghi venissero presentati in forme un po' meno superficiali, il veleno potrebbe essere più difficile da percepire; cerchiamo quindi di analizzare più in profondità la questione.

Per i moderni fautori della spiritualità orientale (che sarebbe forse meglio definire "orientalizzata") il lavoro spirituale porta all'apertura del Cuore, il che si ottiene unicamente

superando (o "trascendendo", come amano dire, la Mente). È intrinseca a questa visione, e la presuppone, l'identificazione del Cuore come la parte positiva dell'essere umano e, correlativamente, della Mente come quella negativa. In realtà sia il Cuore che la Mente presentano un aspetto negativo (che forse sarebbe meglio definire, più propriamente, come semplicemente umano) ed uno positivo (o, meglio, realmente spirituale). Nel caso del Cuore il primo si identifica con tutto l'aspetto emotivo e sentimentale, mentre il secondo fa riferimento alla sensazione profonda di Armonia ed integrazione profonda con tutto il complesso delle energie cosmiche, naturali e sovrannaturali. riguarda Per quanto la Mente l'aspetto puramente umano va visto nel flusso disordinato dei pensieri e nei pregiudizi dovuti unicamente al desiderio ed all'utilità personale, mentre il suo stato più autentico si manifesta nella capacità di comprensione e nell'adeguamento dei propri pensieri ed azioni alle grandi Leggi Universali.

Naturalmente i due aspetti vanno di pari passo: purificando il Cuore la Mente non ha più lo stimolo delle pulsioni da assecondare e vira spontaneamente verso una visione lucida ed oggettiva della realtà, mentre correlativamente, placando la Mente, la rivelazione della grandezza del vero destino dell'uomo porta a superare, come insignificanti ed infantili, tutte le emozioni disordinate. Dovrebbe quindi essere di un'evidenza solare (ma avendo impegnato le loro ener-





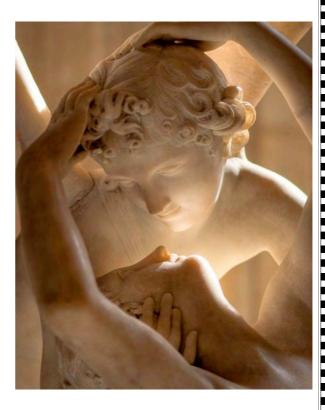


gie a "trascendere" la Mente, ai fautori della nuova spiritualità sfuggono anche le più elementari deduzioni) che qui non si tratta affatto di far prevalere una parte, intrinsecamente buona, dell'essere umano su un'altra in sé cattiva, ma di trasmutare alchemicamente ogni parte, portandola da uno stato volgare ad uno nobile. Si potrebbe obiettare che, in fondo, la questione potrebbe ridursi ad un aspetto puramente terminologico: i fautori della spiritualità orientaleggiante definirebbero, magari un po' impropriamente, come Cuore unicamente il suo aspetto più elevato, considerando la parte pulsionale semplicemente come il motore della Mente, a sua volta ridotta al suo aspetto di produttrice instancabile di pensieri e, specularmente, la visione oggettiva come il frutto dell'apertura del Cuore.

Ora, a parte che questa descrizione è così contorta e parziale che risulta difficile ridurla ad una semplice questione terminologica, il punto nodale è che, nella pratica, i fautori di questa visione finiscono per guardare con sospetto ogni semplice forma di ragionamento e deduzione. Se si prova a mostrar loro la contraddittorietà di questa o di altre loro affermazioni con ogni probabilità si limiteranno ad invitarvi con un sorriso ebete a "trascendere la Mente", dimostrando così di identificare con questo termile capacità razionali tutte dell'uomo ed a considerarle come intrinsecamente limitanti.

Da qui al passo successivo dell'accettazione acritica di ogni affermazione,

anche la più pericolosa, dei loro ambigui "Maestri" il passo è breve.



Per completezza dovremmo qui analizzare un'altra visione distorta presente in altri esponenti della nuova spiritualità, quella che considera giustamente il Cuore e la Mente come due strumenti da purificare e da utilizzare, ma afferma, fraintendendo le peculiarità delle rispettive Tradizioni, che è tipico dell'Oriente partire da un lavoro sulla Mente e dell'Occidente, all'opposto, di basare la propria pratica operativa sul Cuore. Anche in questo caso si tratta di un errore non privo di conseguenze pratiche, ma essendo sostanzialmente diverso da quello fin qui affrontato e richiedendo una trattazione di una certa ampiezza, questa deve essere rimandata necessariamente ad un successivo articolo.

Marco











7



CHI SIAMO... DOVE ANDIAMO

rovare a rispondere alle domande chi siamo... dove andiamo è, per quanto mi riguarda, non semplice. A volte trovo la risposta sul chi siamo nella frase "siamo figli di Dio, senza distinzione di credo o razze, tutti figli di un unico Dio". Poi, mettendo in azione i consueti meccanismi riflessivi, le cose si complicano un po'. Non mi basta più dire che siamo appunto figli, questa risposta non mi da la sensazione di pienezza che secondo me merita la domanda; sì, perché più si vuole dare una risposta a questa domanda e più si cerca di dare senso alla vita e a quello che si fa. Chi siamo allora oltre che essere figli di Dio? Voglio credere che ci si possa un poco avvicinare ad una risposta iniziando a stare come gli apprendisti, in silenzio. Così, come vasi vuoti, ci riempiamo di tutto ciò che ci viene offerto, molte cose ci entrano dentro e ci restano, mentre altre ci attraversano indifferentemente. Comunque, solo nel silenzio, che è una condizione interiore, si può iniziare il cammino per trovare qualcosa di diverso dal solito. Questo qualcosa è importante perché sarà la base della futura via che ci andremo a costruire e che ci permetterà di poter camminare sulle sue solide basi... siamo in fondo muratori, anche se forse non ancora liberi. Per essere liberi credo che prima sia necessario, con le dovute cautele, svuotarci di tutto ciò che da apprendisti abbiamo tenuto in noi, al fine di rendere il nostro vaso simile ad un nuovo conteni-

tore ove possa finalmente manifestarsi una condizione nuova di carattere SUPERIORE.



Sembra forse bizzarro parlare di libertà sulla domanda chi siamo, ma senza quella condizione non riesco a dare un senso (nello stato attuale) alla risposta. Questa libertà fa compiere atti secondo la determinazione della propria volontà ed è il diritto di fare tutto quello che non va a ostacolare la libertà del prossimo. Dunque, per essere libero, devo SAPERE ed avere ottenuto le esperienze necessarie per non rompere l'equilibrio tra le mie scelte e quelle altrui: se la si ottiene, questa libertà, si conquista una virtù, una nuova forza capace di proiettarci verso il compimento del bene assoluto, nella contemporanea consapevolezza e responsabilità dei propri doveri.

Siamo quindi parte integrante di un qualcosa che, grazie a noi o per colpa nostra, può andare bene o male... seguendo la legge di causa ed effetto. Non solo figli dunque, ma parti unite e complete di un tutto, separate poi







dal nostro egoismo, parti appunto da riunire con gli strumenti simbolici ed il metodo che in Loggia ci vengono offerti, studiando e sforzandoci di capire, cercando soprattutto di rettificare mente e cuore.

Nessuno è Dio, nessuno però (secondo me e la mia concezione di Dio) non ne è parte.

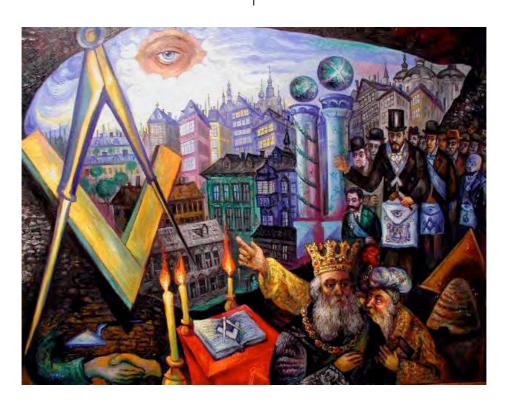
Il Grande Fratello Sebastiano Caracciolo diceva che «siamo tutti delle nullità nella immensità del tutto, ma ciascuno di noi conserva, nella propria identità ed interiorità, una perla preziosa, piccolissima come un granello di senape ma che non ha nulla da invidiare alla immensità dell'universo».

Dunque dove andiamo?

Dove andiamo se non nei nostri abissi interiori? La perdita di una identità può essere ricompensata? Tutto dipende dalle nostre vere intenzioni. Tutto, come detto sopra, dipende da noi. Le strade che ci costruiamo come muratori hanno le qualità per essere attraversate in modo corretto solo se siamo corretti. Se queste strade non hanno le fondamenta non andremo lontano e torneremo ancora a piangere sulla nostra condizione senza concludere alcunché di positivo.

Andare dentro noi stessi e fare spazio all'Essere, ecco ciò che secondo me porta a percorrere la retta strada del ritorno verso casa.

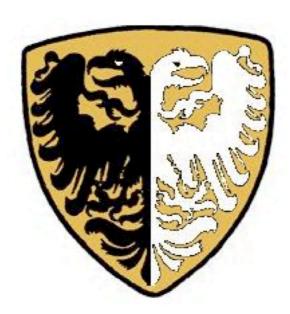
Franco











Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email: redazione@misraimmemphis.org
specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.
Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org



IL RISVEGLIO INIZIATICO NOVEMBRE 2015